



di ROSAMARIA GUNNELLA

L presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, si schiera con il Governo Berlusconi. Sulla manovra economica assicura l'assenso dell'Mpa alla manovra sia alla Camera sia al Senato se saranno accolte le richieste per la stabilizzazione dei precari. E sull'arretratezza della Sicilia afferma che: "Ci vorranno trent'anni per riportare l'isola a livelli competitivi. Coma nella ex Germania". Sul legame con le forze dell'opposizione tiene le mani avanti e sostiene che per il governo della Regione occorre essere uniti per il bene della terra di Sicilia. Sul rapporto con Fini critica gli attacchi dei "lealisti" del Pdl locale direttamente all'Istituzione regionale.

La situazione politica in Sicilia è fragile e delicata e totalmente differente da quella delle altre regioni. Il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, è stato eletto con i voti di tutto il Pdl, dell'Udc e del suo movimento, l'Mpa, oggi governa con il Pdl-Sicilia di Gianfranco Micciché e dei finiani e con l'appoggio esterno del Pd. Il Pdl ufficiale, che si riconosce nelle posizioni del ministro Angelino Alfano e del Presidente del Senato Renato Schifani è all'opposizione insieme all'Udc. Per superare l'impasse di questa situazione politica alquanto complicata, Lombardo propone un governo programmatico che porti a fine legislatura e impegna coloro che lo sottoscrivono a costituire un'alleanza per le prossime elezioni.

Il suo partito, l'Mpa, voterà la manovra finanziaria su cui il governo ha posto la fiducia sia alla Camera sia al Senato?

Vedremo come uscirà questa manovra, rimaneggiata in seguito al maxi-emendamento. Se non ci fosse

una soluzione accettabile per i 22.500 precari siciliani, non la voteremo: è la conditio sine qua non.

Allora cosa succederà e cosa vi aspettate dal ministro Tremonti?

Ho parlato l'altra sera con il ministro e, per quanto riguarda la situazione dei precari, ho avuto un'assicurazione precisa, anzi più di una, per una modifica che noi chiediamo. In tal caso voteremo la manovra.

Quindi, pace fatta con Tremonti dopo le sue "accuse" nei confronti delle regioni Meridionali?

Il ministro mi ha detto che non si riferiva assolutamente a me e alla Sicilia.

Per quanto riguarda il governo regionale, lei ha proposto alle forze che sostengono il suo Governo di sottoscrivere un documento programmatico di legislatura, con l'impegno di andare insieme alle elezioni...

Il mio intendimento è quello di redigere un programma, che sarà la discriminante per chi ci vuole stare o no e che comprenderà punti programmatici molto vincolanti e impegnativi. Non sarà una passeggiata per chi vorrà starci. Un'alleanza per riforme radicali, nel modo di governare la Sicilia e dell'organizzazione

regionale: i liberi consorzi, l'energia, i rifiuti.

Ma questo non era già nel suo programma?

Certamente, e dovrà continuare con rinnovato vigore per essere realizzato nei prossimi tre anni. Fino ad ora si sta giochicchiando intorno ad un equivoco: non si può fare un'alleanza oggi e poi lavorare per fare un'altra

maggioranza alle prossime elezioni. Questo determina elementi di incomprendimento e di sfiducia che paralizzano l'attività di Governo.

Lei è tra due o più fuochi: Miccichè non vuole il Pd in giunta, il segretario regionale dei democratici Lupo le chiede di scegliere tra Berlusconi e una nuova maggioranza estesa anche all'Udc. Io sto con la Sicilia e con il suo progetto di rilancio dello sviluppo all'insegna dell'autonomia. E' Lupo, eventualmente, ed anche Miccichè che devono stare alle condizioni poste da questo programma.

Una convergenza "forzata" da Roma tra Pdl "lealista" e Pdl Sicilia potrebbe

portare alla crisi del suo Governo?

Il cosiddetto Pdl "lealista" non credo che, per il percorso che ha intrapreso e come è organizzato, sia nelle condizioni di approvare il programma riformista e di risanamento del sistema regionale che io porto avanti.

Un'ipotesi di Lombardo-quater con chi?

Con coloro che approveranno questo piano: il Pdl-Sicilia, il Pd se ci vuole stare. Bisogna fare chiarezza su chi ci sta e a quali condizioni, per sottoscrivere il patto che valga sia per la legislatura, sia per le prossime elezioni. Prefiguro questo cammino con chi sceglie la strada delle riforme e abbandona la conservazione del vecchio sistema, micidiale e massacrante per la Sicilia. Noi stiamo fa-

cendo una rivolta autonomista che va al di là degli schieramenti politici. Non si può ragionare in termini di centro-destra o centro-sinistra.

I suoi rapporti con Gianfranco Fini possono pregiudicare quelli con Berlusconi?

Ho sempre avuto un buon rapporto con entrambi. Con Fini continuo a

mantenerlo, mentre con il Premier non ci sarebbero state ragioni di un allontanamento, se non vi fosse stata, da parte degli esponenti del Pdl siciliano, cosiddetto "lealista", un'opera di sistematica aggressione al governo regionale.

Sarà possibile fare uscire la Sicilia dal suo sottosviluppo?

Credo che ci vorranno almeno trent'anni, quanto ha programmato la Germania per accorciare le distanze ed eliminarle tra est e ovest. La distanza che separa la Sicilia dalla Lombardia è dieci volte più grande. La Germania orientale era solo indietro, in Sicilia siamo indietro e sfruttati. Toglierci da dosso le sanguisughe, che ci privano delle risorse vitali, sarà un percorso lungo e difficile. Bisogna interrompere questo flusso dissanguante, noi abbiamo iniziato un percorso e mi auguro che le nuove generazioni, che si impegneranno in politica, abbiano il coraggio di andare avanti. Un esempio su tutti le raffinerie di Gela: si è avvelenato il territorio, producendo utili e tasse che vanno al Nord.